



LEGGI QUI

Guida galattica (e)norme per adolescenti

a cura di Ester Di Napoli, Roberto Maltoni e Silvia Melandri

Recensione di Irene Ambrosi

La Guida “galattica” è il frutto del contributo di oltre 150 autori tra esperti (giuristi, giudici, avvocati, professori) che hanno compilato schede su argomenti, leggi e situazioni con i quali tutti i ragazzi possono avere occasione di confrontarsi e sulle quali attori, sportivi, *youtuber*, cantanti, giornalisti e personaggi noti hanno fornito il loro commento¹.

L’ideatore e motore della Guida è Giacomo Ebner, giudice del Tribunale di Roma, che, con anima fantasiosa e cuore impavido, è riuscito a fornire ai ragazzi una utilissima *road map* con cui orientarsi tra leggi, norme, diritti e doveri di tutti i cittadini.

Nella bella prefazione, Davide Sassoli, indimenticato Presidente del Parlamento europeo prematuramente scomparso, spiega l’importanza straordinaria di questo “*manuale di educazione alla legalità rivolto agli adolescenti*” poiché anzi tutto “*è anche un manuale di sopravvivenza per il mondo degli adulti, che spesso non trovano chiavi di comunicazione con le nuove generazioni*” e poi, perché vi hanno partecipato importanti personalità appartenenti a mondi, tra loro del tutto diversi, che si sono uniti per parlare ai ragazzi, in modo semplice, delle regole fondamentali del vivere assieme in quanto la “*consapevolezza responsabilizza*” e rende cittadini, non soltanto italiani, ma europei.

La paternità dell’opera è stata assunta dall’Associazione Nazionale Magistrati, realizzata senza alcun fine di lucro, come dichiara il Presidente Giuseppe Santalucia nella prefazione che introduce il volume.

La struttura della Guida è accattivante e pensata per un lettore adolescente,

¹ Editto da Mondadori, Milano, 2022.

per questa ragione il lessico tiene conto del gergo colloquiale usato dai ragazzi e, difatti, la prima parte della guida si apre con il titolo “Se non lo sai... fatti due domande” e la seconda parte, con quello “Se non lo fai, non ti metti nei guai”.

Il commento alla scheda dedicata alla Costituzione è affidato al professore Giovanni Maria Flick, giudice emerito della Corte costituzionale, che partendo dalla nota regola, tratta dal giornalismo anglosassone, delle 5 W ovvero delle cinque domande cui si deve rispondere per conoscere e far conoscere un fatto, spiega - WHO chi ha scritto la Carta costituzionale, WHAT cosa ha scritto, WHEN quando lo ha scritto, WHERE dove lo ha scritto WHY perché lo ha scritto – e osserva che la risposta a queste domande è nella storia della nostra società e del nostro ordinamento giuridico.

Racconta che dal momento della sua entrata in vigore sono trascorsi 74 quattro anni e che in essa sono racchiusi i principi fondanti del nostro Stato: democrazia, eguaglianza, pluralismo, solidarietà, libertà. Ricorda che la Costituzione è nata dalla Resistenza e dalla volontà popolare e, nonostante l’età, qualche lacuna e i problemi dovuti agli aggiustamenti richiesti dal naturale svolgersi del tempo, ancora costituisce la base sulla quale la Repubblica italiana si regge; “costituisce il frutto del sacrificio, del dolore dei nostri avi, dei vostri nonni e dei loro genitori”.

Osserva che questi principi che consideriamo pacifici e acquisiti, a veder meglio la realtà concreta in cui siamo calati, non lo sono e vanno difesi perché vengono posti in discussione tutti i giorni, senza neppure che ce ne accorgiamo.

Sottolinea infine che il testo della Costituzione è un esempio di scrittura semplice e di immediata comprensione. La sua lettura è una importante lettura anche se non si è studiosi del diritto.

Il commento del giornalista Enrico Mentana al principio di eguaglianza mette in guardia dagli “strattoni” e dagli attacchi ai principi di dignità e libertà che si sono registrati negli ultimi decenni e che hanno coinvolto, ad esempio, temi come le disabilità, accettate, solo se, “poco diverse” o a quello della terza età non più autosufficiente o semplicemente isolata poiché non utilizza strumenti informatici, alle libertà intese “a fisarmonica” a seconda della contingenza dei problemi; ad esempio quelli legati al tema della parità di genere o a quello della libertà di cercare una vita migliore lasciando un Paese segnato dalla fame e dalla guerra.

Molto rilevanti le schede e i relativi commenti, dedicati ai temi della integrità personale che vengono affrontati sotto il profilo soggettivo

individuale, chiedendosi qual è e quale dovrebbe essere, il rapporto con il proprio corpo per passare poi a questioni tra le più difficili come l'inizio della vita e la sua fine. La voce su *cosa si può fare del proprio corpo e cosa no*, dà conto della regola generale, contenuta nell'art. 5 del codice civile, che pone il divieto di "atti" quando "cagionino una diminuzione permanente della integrità fisica, o quando siano contrari alla legge, all'ordine pubblico e al buon costume". Vengono spiegati con parole semplici temi complessi come quello della capacità di intendere e volere e del raggiungimento della maggiore età, degli interventi ammissibili sul proprio corpo come forarsi le orecchie, *piercings*, tatuaggi sino alle consentite donazioni del sangue e di organi tra persone viventi (cellule staminali, rene, parte di fegato, pancreas e intestino, polmone), nonché la modificazione dei caratteri sessuali al sesso psicologico della persona, a determinate condizioni e, previa autorizzazione del tribunale.

Si accenna in campo sanitario, al diritto di autodeterminarsi che viene ricostruito in un duplice senso, come potere in senso statico, di pretendere che i terzi si astengano da comportamenti a sé pregiudizievoli e come potere, inteso in senso dinamico, di scegliere se sottoporsi o meno ad un particolare trattamento sanitario.

Si dà conto dell'entrata in vigore della legge n. 219/2017 che ha riconosciuto ad ogni persona capace di intendere e volere e maggiorenne il diritto di rifiutare o di interrompere qualsiasi trattamento sanitario e che ha posto in luce lo stretto legame esistente tra "dato biologico", "atto umano" e "potere tecnologico", espressioni che ben descrivono, nell'orizzonte giuridico, l'interdipendenza tra fattori oggettivi (la scienza) e soggettivi (libertà, autodeterminazione) al punto che, dimensioni ieri impensabili, oggi sono divenute realtà decisamente concrete.

Con questa legge una persona affetta da una malattia inguaribile che le causa sofferenze fisiche e psicologiche, tenuta in vita attraverso macchinari che le consentono di alimentarsi, di respirare, se capace di autodeterminarsi, cioè prendere decisioni libere e consapevoli, può rifiutare di essere mantenuta in vita artificialmente. Nel nostro ordinamento, invece, al di fuori di questo caso determinato non si può provocare la cd. eutanasia di malati terminali che, pur bisognosi di macchinari, non ne siano totalmente dipendenti. In tali ipotesi, il distacco dai macchinari, pur lecito, potrebbe causare nella persona, sino al momento della morte sofferenze indicibili.

Infine, viene citata la notissima sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 2019 che ha affermato la non punibilità di chi agevola l'esecuzione del proposito del suicidio -autonomamente e volontariamente formatosi - di una persona tenuta in vita da trattamenti e macchinari di sostegno vitale e affetta da patologia irreversibile e infausta, fonte di sofferenze che la

persona reputa intollerabili, sempre che tali condizioni siano verificate da una struttura sanitaria pubblica e dal comitato etico competente.

Il commento al tema del corpo e della eutanasia è affidato alla saggia penna di Piero Angela, che nel prendere spunto da un colloquio con suo nipote, racconta che la neurologia ci dice che la maturazione del cervello richiede più tempo...e che soltanto verso i 21 anni si completano certe connessioni tra la corteccia e altre aree cerebrali, così da spiegare tanti comportamenti dei giovani, simili a quelli di una macchina dove viene usato molto l'acceleratore, ma i cui freni funzionano poco.

Preziosa per le giovani e i giovani adolescenti, la voce redatta da una delle curatrici dell'opera, l'avvocata Ester Di Napoli, sul tema della gravidanza, dove si spiega, con chiara efficacia, che la legge n. 194/1978 consente tre opzioni alle donne, anche se minorenni: 1) di interrompere la gravidanza sia mediante terapia farmacologica sia chirurgica nelle strutture pubbliche e private convenzionate; la richiesta viene fatta personalmente dalla donna e se minorenne, con l'assenso dei genitori o del tutore, in caso non via sia il loro assenso o in proposito i genitori abbiano parere contrastanti, la persona minore di età può rivolgersi al giudice per ottenere l'autorizzazione; 2) di partorire e riconoscere il figlio e, se i genitori non hanno ancora compiuto i sedici anni, ci vuole l'autorizzazione del giudice; 3) di partorire e non riconoscere il figlio che sarà dato in adozione e la madre resterà "anonima".

Rilevantissima la scheda redatta sul tema generale della commissione dei reati da parte di un gruppo di persone, cioè in concorso (lesioni, minacce, percosse, violenza sessuale, furto, rapina etc.). Spiega con chiarezza il concetto secondo cui, anche se non tutti hanno commesso il fatto direttamente, ne rispondono tutti allo stesso modo: sia chi l'ha materialmente commesso sia chi ha semplicemente dato una mano con un aiuto materiale o con un'idea. Si fanno in proposito degli esempi eloquenti e di immediata percezione.

Tenuta a mente questa regola del *concorso*, la Guida suggerisce e il commento è affidato a Alessandro Roja, attore notissimo per aver interpretato il ruolo del "Dandy" nella serie televisiva *Romanzo Criminale*, di evitare di farsi coinvolgere in azioni di cui ci si pentirebbe amaramente e, soprattutto, di convincere qualche amico di "attaccare il cervello" e non ideare qualche bravata di gruppo che può sfuggire di mano, con conseguenze non prevedibili e pericolose.

Di sicuro interesse per i lettori della Guida le numerose voci tematiche sui comportamenti da tenere e assolutamente evitare sul *web* e sui *social* (fb, whats app, tik tok, etc).

Oltre al commento delle norme che disciplinano la materia, vengono date indicazioni operative sia al fine di non trovarsi a compiere atti che non

vengono percepiti come tali sui *social*, ma che costituiscono comportamenti perseguibili come reati, sia indicazioni su alcuni strumenti di tutela da poter sollecitare personalmente.

Sotto il primo profilo, è proibito diffondere immagini altrui, senza il consenso; non si può cambiare la *password* di accesso al *social* di un'altra persona, a sua insaputa, perché si commette il reato di interferenza nella vita privata dell'altra persona; non si può pubblicare un commento offensivo su un'altra persona sulla propria *bacheca* (si commette il reato di diffamazione) e lo stesso vale per chi aggiunge un commento offensivo. Viene ancora illustrato in che cosa consiste il reato di *stalking* e quello di *cyber bullismo* che si perpetrano nel controllare e osservare continuamente una persona in modo ossessivo, provocandole disagio e paura; gli esempi sono eloquenti: costituisce reato di atti persecutori contattare, molestare, insultare, minacciare, tramite *facebook*, utilizzando dei *nick names* costringendo la vittima a modificare le proprie abitudini di vita.

Sotto il secondo profilo, si informa pragmaticamente che il quattordicenne, anche personalmente, può chiedere alle società che gestiscono gli spazi del *web* di rimuovere i contenuti illeciti prodotti dal *cyberbullismo* e, se tali società non ottemperano, può chiedere all'Autorità garante della protezione dei dati personali di ordinarne la rimozione e, se avvenuto nel contesto scolastico, può chiedere ai dirigenti scolastici di irrogare sanzioni disciplinari agli autori, con percorsi di rieducazione all'uso dei *social*.

Un libro da leggere, una guida per tutti e non solo per i ragazzi cui è in particolare diretto.